

Pietro Martone

## CULTURA LOCALE E POLITICA CULTURALE

Quando il Coordinatore Europeo della Rete di Esperti del Bâti Antico, Prof. Helly, propose di assumere SAN LORENZELLO come caso di studio della Ricerca che il Consiglio d'Europa e il Centro Universitario Europeo di Ravello avevano avviato sul recupero delle culture sismiche locali, fummo particolarmente felici e ci dichiarammo disponibili. Non solo per il prestigio di chi ce lo proponeva e delle istituzioni promotrici ma anche perchè il Seminario di studio offriva l'occasione di verificare la validità della politica culturale da noi seguita. Da questa iniziativa, infatti, ci aspettavamo indicazioni utili per correggerla e per rendere più efficace la protezione del nostro patrimonio.

San Lorenzello ha da sempre una tradizione di tutela dei segni della propria identità. I gruppi di giovani che si occupano di cultura (ad esempio l'ARCHEOCLUB LAURENTINO) e le manifestazioni che si organizzano sono per noi non solo strumenti per la salvaguardia dell'identità della nostra comunità, ma anche stimolo per promuovere il *nostro* sviluppo. Uno sviluppo « vero » che produca migliori condizioni materiali della vita senza sacrificare le testimonianze del passato o la ricchezza di relazioni sociali della comunità.

Uno sviluppo che consenta di aggiungere nuovi valori a quelli sedimentati nella nostra cultura. Di cui, voglio ben dirlo, andiamo fieri.

Come Amministrazione facciamo ogni sforzo per conservare le tradizioni artigianali. Non solo quelle che « si vendono » (taralli e ceramiche sono da sempre sinonimi di San Lorenzello). Le tradizioni artigianali che ci preme conservare sono anche quelle dei muratori esperti che sanno ancora riparare queste mura perchè le conoscono; che riconoscono l'epoca di un portale dalla traccia della punta dello scalpello. E tutte le altre che testimoniano ancora oggi il permanere di conoscenze antiche.

Purtroppo oggi queste tradizioni resistono difficilmente, perchè sostituite dalle « nuove ». Ma noi sappiamo che quelle vecchie funzionano ancora. Anche se ovviamente possono - anzi debbono - essere aggiornate.

Ma la salvaguardia della cultura locale non è solo questione di tecniche. I comportamenti di tutti sono troppo spesso alterati dalla ricerca di interessi che poi si rivelano fasulli, dai condizionamenti dei modelli dominanti e, perchè no, da strumenti di governo del territorio che gli urbanisti predispongono facendo spesso più attenzione alle pietre che alle esigenze della comunità che deve usarle. E che poi è quella che le ha costruite.

Ma la partecipazione attiva alla produzione dei materiali preparatori del caso di studio e poi al Seminario ci hanno rafforzato nel convincimento che i bisogni dalla comunità a salvaguardia dei documenti della sua cultura non sono necessariamente alternativi. Anzi riteniamo che la valorizzazione della cultura locale possa aversi solo se ciò diventa « conveniente » per il singolo e per la comunità. Perchè solo a tale condizione il comportamento delle persone tenderà naturalmente ad applicare le « regole » ritrovate.

La validità di questa politica culturale ci è stata confermata dalla ricerca. Abbiamo allora prodotto un piano di recupero dell'edilizia rurale di pregio, già illustrato a Ravello; poi, dopo il Seminario del Dicembre 1988, abbiamo avviato la revisione del Piano di Recupero del Centro Storico. Per entrambi gli strumenti urbanistici il mandato conferito ai tecnici è stato quello di applicare le indicazioni metodologiche e scientifiche scaturite dalla Ricerca e che io sintetizzerei in una sola frase: evitare che prescrizioni finalizzate alla tutela del patrimonio culturale inducano comportamenti perversi che la rendono difficile; viceversa fare in modo che i piani stimolino i vari attori alla tutela « naturale » del loro patrimonio.